

economia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia svilupperà assieme agli Emirati arabi uniti tecnologie per produrre e installare, anche a Dubai, impianti di taglia domestica per la produzione di energie da fonti rinnovabili, grazie ad un protocollo d'intesa che sarà firmato oggi in Confindustria Palermo fra la Society of Engineers di Dubai, presieduta dallo sceicco Essa Al Madoor, presidente della municipalità di Dubai; l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri; il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese, e il presidente del distretto della meccatronica, Antonello Mineo.

L'iniziativa, che rientra nel progetto di internazionalizzazione delle imprese «Paesi del Golfo» voluto dall'assessorato Attività produttive, vedrà da oggi a giovedì 42 aziende siciliane dei settori meccanica e meccatronica, turismo e agroalimentare delle province di Catania, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Palermo e Trapani, coinvolte in incontri bilaterali d'affari con 35 operatori

Delegazione degli Emirati arabi in Sicilia per scambi commerciali

economici degli Emirati arabi uniti e dell'Oman.

La missione era stata preparata mesi fa con incontri a Dubai guidati da Antonello Mineo.

Fra le imprese partecipanti all'iniziativa spiccano la Meccatronica Riesi, che produce componenti aerospaziali, per l'offshore e la difesa; la Officine Taranto di Comiso; la Tecnico-

mar e la Selmar di Marsala specializzate nei dissalatori; la Moime e la Fratelli Mojà di Chiaramonte Gulfi impegnate nella carpenteria metallica e nella costruzione di serbatoi e di tubi in ferro per pozzi; e ancora, nel settore agroali-

mentare, la dolciaria Dolfin di Riposto, la alimentare Sia di Avola, le aziende vitivinicole Colli Iblei di Vittoria e De Gregorio di Sciacca, la olearia Barbera di Palermo, la Agrumaria Corleone di Palermo che

produce succhi concentrati. Nel settore turistico, parteciperanno, fra le altre, la Baia Verde di Acicastello, la Carbona di Castelvetrano e, da Ragusa, la Poggio del sole resort, la Antiqua hotels, la Dimora di Spartivento e la Intermed.

Il protocollo d'intesa nel settore energetico si avvarrà della collaborazione del consorzio Arca dell'università di Palermo, che promuove lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel campo del trasferimento delle tecnologie.

Per le 19 aziende siciliane dell'agroalimentare, le 9 del turismo e le 14 della meccatronica si tratta di una grande opportunità di imprimere una svolta alle loro produzioni. Lo scambio, infatti, non sarà solo di natura commerciale per l'import-export, ma avrà come oggetto anche il trasferimento di ricerca e innovazione per migliorare i prodotti e lo sviluppo congiunto di tecnologie per lanciare sul mercato nuove idee ad alto valore aggiunto.

A favorire il successo di questo «matrimonio» sarà il fatto che le imprese siciliane selezionate, pur se di nicchia, rappresentano delle eccellenze nei rispettivi settori, che le distinguono nelle forniture rispetto ai competitor.

L'interscambio Italia-Emirati arabi uniti è cresciuto negli ultimi anni, triplicandosi nel periodo 2000-2008. L'avanzo commerciale positivo per l'Italia è passato da 1,7 a 4,8 miliardi di euro. In questo contesto il progetto «Paesi del Golfo» punta ad accrescere la quota che riguarda le imprese siciliane. I settori rappresentati vanno da quelli tradizionali (la pasta, i dolci, l'olio, le conserve, il vino e i sughi pronti) alla qualità della ricezione turistica (alberghi, agenzie di viaggio, organizzatori di turismo culturale), fino alla novità costituita dalla meccatronica, che vede crescere nell'omonimo distretto 150 aziende con 2mila addetti, un fatturato inferiore ai 10 milioni ma che esporta il 30% della produzione.

Accordo per produrre e installare a Dubai impianti fotovoltaici

Regione, 40 milioni dirottati dalle imprese agli ex Gesip



I dipendenti Gesip in piazza

LAREGIONE "salva" gli ex Gesip ma lascia a bocca asciutta 373 imprese che attendevano il finanziamento dei corsi di aggiornamento professionale per i propri dipendenti: la giunta guidata da Rosario Crocetta ha dirottato i circa 40 milioni di euro di un bando della Formazione per cofinanziare la cassa integrazione in deroga ai 1.800 dipendenti della spa comunale in liquidazione. Domani il sindaco sarà a Roma per incontrare il ministro del Lavoro.

A PAGINA IV

La Regione dà alla Gesip 40 milioni delle imprese

Svuotato un bando della Formazione per finanziare la cassa integrazione

SARA SCARAFIA

LA REGIONE "salva" la Gesip ma lascia a bocca asciutta 373 imprese che attendevano il finanziamento dei corsi di aggiornamento professionale per i propri dipendenti: l'amministrazione guidata da Rosario Crocetta ha dirottato i circa 40 milioni di euro dell'Avviso 9 (fondi ministeriali per i piani formativi aziendali) per cofinanziare la cassa integrazione in deroga ai 1.800 operai della spa comunale in liquidazione. La delibera di giunta che sposta le risorse è datata 30 novembre, ma il caso è esploso solo negli ultimi giorni. «L'amministrazione rifinanzia subito l'Avviso 9 — attacca il deputato nazionale del Pd Tonino Russo — come si può parlare di sviluppo se poi si ammazzano le imprese?»

Per le 373 imprese che hanno risposto al bando, l'Avviso 9 suona come una beffa: la Regione, infatti, già a luglio ha pubblicato la graduatoria dei progetti ammessi alla valutazione. Ma da allora la commissione non si è mai insediata: all'inizio l'esame delle istanze è rimasto bloccato nell'attesa che l'amministrazione regionale nominasse gli almeno due componenti esterni che, secondo quanto si legge nell'avviso, dovrebbero fare parte della commissione. Prima che la Regione potesse nominarli, però, sono mancati i fondi: la giunta ha rite-

Domani un incontro al ministero sul piano di Orlando. Previsto il ritorno in servizio a maggio

nuto che i 40 milioni destinati alle imprese potessero far fronte «alla grave emergenza occupazionale e alle aspettative dei lavoratori», come si legge nella delibera. Il decreto e l'avviso, però, nonostante ormai non siano più finanziati, non sono stati ritirati. «Stiamo valutando cosa fare», ammette l'assessorato alla Formazione guidato da Nelli Scialbra che conferma che l'Avviso 9 è stato definanziato su richiesta dell'assessorato alla Famiglia anche se la graduatoria, formalmente, è ancora in pubblicazione.

Con le somme ministeriali, le imprese contavano di aggiornare i propri dipendenti organizzando corsi di formazione. Il deputato Pd Russo non cista: «È davvero un brutto segnale — dice — la Regione chiarisca subito come intende rimediare a questo pasticcio. Le risorse avrebbero potuto aiutare il mondo imprenditoriale che vive una fase di grossa crisi a rilanciare i propri business. Capisco il dramma Gesip, ma non è questa la strada da seguire».

Il caos Gesip ha già scatenato una guerra del lavoro: nei mesi scorsi il tavolo delle parti sociali (organizzazioni datoriali e sindacati) aveva acconsentito non senza polemiche ad aprire le maglie degli ammortizzatori sociali in deroga pure ai dipendenti della spa comunale.

Senza contare che le somme stanziolate dalla Regione a novembre, sono servite solo a tamponare l'emergenza: dopo i quattro mesi di cassa integrazione che sono stati finanziati a fine 2012, gli operai sono rimasti di nuovo senza reddito. Ieri il sindaco Leoluca Orlando ha incontrato i sindacati per dare loro alcuni aggiornamenti sul piano in discussione a

Roma: mercoledì gli assessori tecnici del Comune incontreranno il ministero del Lavoro e l'Inps a Roma. Si discute di prepensionamenti per 99 operai e cassa integrazione in deroga per tutti gli altri fino a fine anno, anche se, pur restando in una sorta di cig, il Co-

mune conta di riportarli al lavoro da maggio. «Attraverso la collaborazione concertata del governo centrale, di quello regionale e dell'Inps — dice Orlando — prevediamo che i servizi possano riprendere a maggio attraverso una condivisione del carico eco-

nomico e una riorganizzazione dell'attività delle aziende partecipate dal Comune. Nel lungo periodo, infatti, puntiamo sulla mobilità orizzontale per la quale abbiamo chiesto una deroga».

I sindacati sono perplessi: «Non è mai avvenuto in questo

paese che gente in cassa integrazione venga richiamata al lavoro mentre usufruisce di uno strumento di sostegno al reddito», dice Giovanni Amato della Filcams-Cgil. La Uilucs, invece, valuta il piano «con cauto ottimismo».

La trattativa



Rotazioni negli uffici apertura dei sindacati all'assessore Valenti

L'ASSESSORE regionale alla Funzione Pubblica, Patrizia Valenti (sopra), ha incontrato i sindacati dei regionali per discutere delle rotazioni decise dal governatore Rosario Crocetta. «Riteniamo complessivamente positivo l'incontro di oggi con l'assessore Valenti, che ci ha assicurato l'avvio immediato delle procedure di concertazione relative ai trasferimenti di personale» dicono i segretari generali del Cobas Codir, Marcello Minio e Dario Matrangola e del Sadirs, Fulvio Pantano, al termine della riunione convocata dall'assessore per avviare un percorso concertato con le sigle sindacali sui trasferimenti del personale.

I punti



IL CASO

A settembre gli operai Gesip sono rimasti senza stipendio e hanno cominciato a protestare



LA DELIBERA

A fine novembre la giunta regionale stanziò 40 milioni per cofinanziare la cig in deroga per i 1.800



L'AVVISO

Per pagare Gesip, la Regione ha tolto i soldi all'Avviso 9 che stanziava 40 milioni per le imprese



LA BEFFA

Nonostante non ci siano più le risorse, l'avviso e il decreto non sono ancora stati ritirati



I NODI DELLA SICILIA

ENTRO DOMANI I DIRIGENTI GENERALI DOVRANNO COMUNICARE LA DISPONIBILITÀ DEI POSTI IN ORGANICO

Rotazioni, fra sette giorni il terzo giro

● Vertice governo-sindacati. La Cgil: riunione di facciata, non si può tollerare che si spacci per concertazione

Soddisfatti, invece, i segretari generali del Cobas-Codir, Marcello Minio e Dario Matranga e del Sadirs, Fulvio Pantano, che hanno ritenuto «positivo l'incontro».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Slitta di una settimana la terza maxi rotazione della macchina regionale. Secondo quanto riferito dai sindacati dopo l'incontro con l'assessore Patrizia Valenti in viale Regione siciliana, la titolare della Funzione pubblica ha stoppato altri trasferimenti, riuscendo a strappare al presidente Crocetta una decina di giorni prima di procedere a nuovi spostamenti di personale, per potere avviare così una serie di incontri. Entro domani, però, i dirigenti generali dovranno mettere nero su bianco, la disponibilità dei posti in organico, al fine di trovare la collocazione opportuna per i dipendenti degli altri assessorati che verranno coinvolti nella nuova ondata di spostamenti: si tratta di Energia, Infrastrutture, Beni culturali e Turismo, sotto i riflettori del presidente Crocetta per la lentezza dello smal-

timento delle pratiche e per lo spreco dei fondi europei.

Una riunione, quella tra governo e sindacati, dai toni accesi, da cui sono emersi forti distinguo nelle posizioni delle sigle. La Cgil, con Enzo Abbinanti e Michele Palazzotto, ha parlato di «riunione di facciata che è servita solo a dare qualche giorno di tempo al governo per continuare nella sua strategia verticistica finalizzata alla campagna elettorale». Per i segretari

**LA UIL: INCONTRO INTERLOCUTORIO
LA CISL: SERVE FISSARE LE REGOLE**

«non si può tollerare che si spacci l'incontro come l'avvio di una concertazione, senza che ancora non si sa nulla sui piani del governo». Soddisfatti, invece, i segretari generali del Cobas-Codir, Marcello Minio e Dario Matranga e del Sadirs, Fulvio Pantano, che hanno ritenuto «positivo l'incontro, per l'avvio delle procedure di concerta-



L'assessore Patrizia Valenti

zione e per aver posto l'attenzione sulla necessità di una riqualificazione del personale regionale». Aperta al confronto anche la Uil che, con Enzo Tango, sostiene che si è trattato «solo di un primo confronto interlocutorio, anche se restano ancora da risolvere tutti i problemi relativi alla maxi rotazione, oltre a quelli della ristrutturazione della pubblica amministrazione». Anche la Cisl con Gigi Caracausi, dice «si alla rotazione, ma secondo regole contrattuali». Governo e sindacati, dunque, su un aspetto sono d'accordo: la scrittura dei criteri per procedere ai trasferimenti. Dallo staff della Funzione pubblica rivendicano, infatti, che sulle regole «è da due anni che c'è un rimpallo di competenze tra Aran, sigle e amministrazione. È necessario che i criteri si scrivano, altrimenti i sindacati dovranno subire altre rotazioni».

Il piano di riorganizzazione del personale messo a punto dall'assessore e dal dirigente alla Funzione pubblica, Giovanni Bologna, prevede la riallocazione dei dipendenti sulla base delle esigenze dei dipartimenti, delle qualifiche necessarie nei settori sottodimensionati e mi-

ra a garantire ai dirigenti posti adeguati a quelli lasciati. «Vogliamo migliorare la macchina burocratica - dice la Valenti -. Stiamo lavorando per non bloccare le attività amministrative e rispettare le professionalità».

Insomma, è una corsa contro il tempo, per non far fermare settori chiave della Regione. Per domani è previsto un incontro tra il capo del Personale, i dirigenti generali dei dipartimenti interessati alle rotazioni, il segretario generale di Palazzo d'Orleans e il ragioniere generale, per provvedere a «un collocamento mirato» dei funzionari trasferiti. Durante la riunione, i dirigenti dovranno evidenziare i posti disponibili in pianta organica e le qualifiche di cui hanno bisogno. Incontro che dovrebbe fare chiarezza soprattutto sul nodo dei dirigenti spostati dagli assessorati all'Ambiente e alla Formazione. Si tratta di una quindicina di dipendenti, la cui posizione è in stand by, non avendo avuto assegnato un nuovo ufficio e che, in attesa di un nuovo incarico, sono a disposizione della Funzione pubblica. Per loro la procedura è più complicata, perché vanno riscritti i contratti. (FVAR)

I MODI DELLA SICILIA

LE PRESENZE DEGLI ALLIEVI DOVRANNO ESSERE TRASMESSE ENTRO 24 ORE DAL TERMINE DELLE LEZIONI

Formazione, è caccia ai corsi fantasma

● Resta al palo il sistema elettronico per il monitoraggio degli enti. Il governo invia 150 ispettori sulle attività

L'attuale sistema di pagamento prevede che gli enti che non riescono a trattenere i propri allievi perdano parte del finanziamento. Per questo motivo la stretta sulle presenze.

Riccardo Vescovo
PALERMO

Il registro elettronico che doveva consentire un monitoraggio costante dei corsi di formazione non funziona. L'assessorato avrebbe potuto conoscere addirittura in tempo reale il numero degli allievi in aula e contrastare possibili truffe, e invece gli enti dovranno ricorrere a scanner e fogli di carta da compilare e inviare tramite posta elettronica entro 24 ore dalla fine delle lezioni. Se non lo faranno rischieranno pesanti sanzioni che possono arrivare fino alla revoca del finanziamento. A vigilare saranno 150 ispettori ai quali presto potrebbe aggiungersi personale della Finanza, tutti col compito di controllare almeno il 70 per cento delle attività svolte. Parte così la lotta annunciata dall'assessore Nelli Scilabra contro i corsi fantasma, quelli, cioè in cui gli enti «gonfiano» il numero degli allievi per accaparrarsi più soldi.

«Si tratta di provvedimenti doverosi - afferma l'assessore - per un'amministrazione che vuole ripristinare un chiaro senso di regolarità e trasparenza nella formazione professionale siciliana. Sono convinta che da parte degli enti ci sarà la massima collaborazione. Assieme a loro, ai sindacati e ai lavoratori tutti, dobbiamo ricostruire un sistema che sia efficiente e di qualità».

L'attuale sistema di pagamento prevede che gli enti che non riescono a trattenere i propri allievi perdano parte del finanziamento. Per cui è ritenuto alto il rischio che le 200 sigle che si sono spartite 286 milioni di euro di finanziamenti per realizzare oltre 683 progetti possano barare. Di esempi ne è ricca la cronaca: uno dei casi più recenti è quello dall'Ancol di Messina, che secondo i magistrati avrebbe intascato negli anni 13 milioni di euro pur senza averne diritto, col legale rappresentante che avrebbe assunto come docenti una sfilza di parenti. Inchieste che non sono piaciute all'Unione europea, tanto

che i fondi stanziati - 900 milioni per tre anni - sono finiti nel mirino di Bruxelles.

L'ex dirigente generale Ludovico Albert, per intensificare i controlli, aveva commissionato un sistema elettronico di monitoraggio degli enti, denominato «Faros», per il quale sarebbe stata impegnata una spesa di 150 mila euro. E nel bando per finanziare i corsi era fissato un limite di tempo massimo di 3 ore per comunicare le presenze degli allievi via

PROTOCOLLO D'INTESA CON LA GUARDIA DI FINANZA

web. Tanto che Albert spiegava che «gli ispettori che si recheranno a sorpresa nelle strutture potranno verificare con i tablet in mano se effettivamente quanto dichiarato corrisponde al vero».

Ma chi ha commissionato il lavoro, spiegano adesso dall'assessorato alla Formazione, ha previsto l'utilizzo di un solo server, ovvero la macchina che si occupa



L'assessore Nelli Scilabra e il presidente della Regione Crocetta

di gestire il flusso di dati inviati via internet. Troppo poco, dicono, rispetto all'enorme flusso di dati che interessano gli ottomila lavoratori del settore.

Così il sistema è andato in tilt e la Regione, di quello che succede in centinaia di sedi sparse nell'Isola, avrebbe rischiato di non saperne nulla. Per cui è corsa ai ripari. Inizialmente sono state date agli enti 72 ore di tempo per comunicare le presenze, limite che l'assessore Nelli Scilabra ha abbassato a 24 ore. E in attesa di potenziare il portale web di comunicazione, il dirigente Anna Rosa Corsello ha disposto tramite decreto che si dovrà procedere al «caricamento della copia scansionata della pagina di registro».

Allo stesso tempo sono stati incaricati circa 150 ispettori di avviare verifiche a sorpresa nei 683 corsi finanziati, di cui 624 già iniziati. E nel protocollo d'intesa che la Scilabra firmerà assieme alle Fiamme gialle sarà prevista la collaborazione tra ispettori e Guardia di finanza per alzare il livello di guardia. A riguardo, l'assessorato ha innalzato la soglia minima dei corsi da controllare «sulla base di un'analisi dei rischi», aumentandola dal 50 al 70 per cento. (RIVE)

IMPEGGATI. Arrivano i primi risultati dei controlli

Hanno parentele negli enti, in trenta saranno trasferiti

Nel dipartimento regionale della Formazione e dell'istruzione lavorano una trentina di dipendenti - su circa 230 totali - che hanno parenti negli enti che organizzano i corsi. Per loro scatterà il trasferimento in altri rami dell'amministrazione. È il risultato del primo monitoraggio avviato dall'assessorato per fronteggiare la «parentopoli» nella formazione. I funzionari, spiegano dagli uffici, stanno predisponendo le relazioni finali da consegnare all'assessore Nelli Scilabra e al dirigente Anna Rosa Corsello che valuteranno comunque caso per caso sull'opportunità o meno di trasferire gli impiegati.

Intanto, negli uffici di via Ausonia a Palermo sono pervenute an-

che le risposte da parte degli enti di formazione sulla presenza di parenti di deputati o al lavoro presso la Regione. Dopo la legge approvata in giunta, che vieta di finanziare strutture dove operano parenti di politici, la Corsello aveva dato tre giorni agli enti per fare chiarezza sulla propria posizione e il termine è stato rispettato. Ma c'è attesa anche per un'altra questione. Gli ispettori del dipartimento nei prossimi giorni consegneranno anche il risultato delle verifiche avviate sull'utilizzo dei fondi da parte di alcuni enti, che pur avendo ricevuto i finanziamenti dalla Regione avevano registrato dei ritardi nel pagamento degli stipendi ai dipendenti. (RIVE) BL VE.

LA VERTENZA. Uil: «Si riqualifichi il personale»

I 600 lavoratori licenziati, confronto con i sindacati

Un tavolo di confronto tra sindacati e assessorato alla Formazione per trovare soluzioni riguardo al licenziamento di quasi 600 lavoratori della formazione. Ieri si è svolto il primo incontro al dipartimento e le organizzazioni dei lavoratori hanno avanzato le loro proposte. «Vorremmo capire - spiega Giuseppe Raimondi della Uil - se ad esempio è possibile riqualificare il personale e riutilizzarlo anche in altre mansioni attraverso l'acquisizione di un quadro delle professionalità che gli enti devono assumere. Sarebbe opportuno anche sfruttare le risorse messe a disposizione dal piano di azione e coesione che preve-

de somme per la riqualificazione e l'esodo del personale».

Ad aver già perso il proprio posto sono 346 dipendenti del Cefop, 118 dell'Anfe, 56 dell'Ancol e 47 dall'Aram. Poi ci sono altri 458 operatori della formazione a forte rischio licenziamento per motivi differenti. In alcuni casi il problema è legato all'esclusione degli enti dall'Avviso 20. Situazione che riguarda ad esempio l'Irfap, la Geo Informatica, l'Enaip di Caltanissetta. Poi ci sono alcuni enti ai quali è stato revocato l'accreditamento per presunte inadempienze: è il caso di In. Form. House e della Fondazione Cas, che attendono l'esito di ricorsi. (RIVE)

PALERMO

Formazione, presenze registrate entro 24 ore

PALERMO. Più controlli sugli enti con l'avvio del sistema di registrazione delle presenze e nuovi nodi da sciogliere per arginare i licenziamenti. Ieri per la formazione professionale è stata una giornata campale con riunioni per tutto il giorno. E con la decisione di una nuova stretta sul sistema: quella della registrazione delle presenze.

Una novità introdotta sulla carta dal precedente direttore generale, Ludovico Albert. Dopo 4 rinvii, l'assessore Nelli Scilabra ha adesso attivato il sistema. Ogni ente dovrà comunicare le presenze

giornaliere in classe entro le 24 ore. «Il sistema informatico Faros ha qualche problema e ci siamo visti costretti ad ampliare il margine di ore consentite per la comunicazione - spiegano dall'assessorato -. A regime, tutto dovrà avvenire entro tre ore». Un sistema per verificare le presenze e legare i costi della formazione alla effettiva presenza in classe degli allievi.

Raddoppiati anche gli ispettori che passano da 70 a circa 140 e che stanno verificando l'avvio regolare dei corsi dell'avviso 20.

Ma ieri in assessorato si è parlato soprattutto di altro: esuberi del settore e regole di selezione dell'avviso 20. Perché se da una parte il bando prevede un sistema di premialità per chi attinge dall'albo unico della formazione, dall'altro sono stati previsti punti in più per caratteristiche specifiche come, ad esempio, l'anzianità di servizio e le competenze professionali. «E in molti casi le due cose non coincidono - spiega Giovanni Lo Cicero di Cgil Flc -. Per questo occorre che amministrazione, enti e sindacati trovino un avviso comune per il ricono-

**Raddoppiati
gli ispettori.
Tavolo con i
sindacati
per arginare
il problema
degli esuberanti**

scimento dei crediti formativi del personale e per l'avvio al lavoro». Il problema non è di poco conto. Anche perché in molti casi ci sono formatori con oltre 20 anni di servizio che hanno insegnato di tutto senza avere titoli coerenti con le materie. Per altri, ad essere insufficiente è il titolo di studio: diploma e non laurea. Sul problema, il dirigente generale alla formazione, Anna Rosa Corsello ha costituito un tavolo con Cgil, Cisl, Uil, Snals e le associazioni degli Enti Forma, Cenfop, Asef e Assofor. Allo studio del dipartimento una nuova circolare. Polemici i Cobas che hanno chiesto di essere inseriti anche se non firmatari di contratto.

GIOIA SCARLATA



FORMAZIONE E AMBIENTE. Brutte notizie per i 41 precari con contratti di collaborazione al settore Territorio: non dovrebbero essere riconfermati

Si svuotano i corridoi negli uffici dei primi due settori

☛ Alla Formazione sono stati smantellati i servizi di Gestione e Rendicontazione. Se non si procederà a nuove assegnazioni in tempi rapidi, rischiano di rimanere vuoti i corridoi di due interi piani. Si tratta del personale che ha avuto in mano le chiavi di una cassaforte da oltre 400 milioni di

euro all'anno per più di 300 enti. I posti dei dirigenti (7) momentaneamente sono stati ricoperti da altri incarichi ad interim. Per quanto riguarda, invece, i 60 dipendenti, quaranta sono già stati trasferiti in altri assessorati. In servizio, dunque, ce ne sono solo una ventina.

All'assessorato all'Ambiente la situazione è ancora più caotica. Su circa trecento dipendenti del dipartimento, a lasciare i loro uffici saranno 88, tra funzionari e dirigenti. I contratti dei sette dirigenti non sono stati ancora tutti rescissi. Se ne parlerà oggi. Quanto al personale, su 69 rimos-

si, ieri una cinquantina hanno ricevuto la notifica e nei prossimi giorni lasceranno gli uffici, per andare ad occupare quelli di monitoraggio dei fondi europei. Resta, dunque, sguarnito il settore più importante, quello che si occupa del rilascio del Via-Vas (valutazione di impatto ambien-

te), il via libera per le imprese che vogliono realizzare stabilimenti o modernizzare gli impianti industriali, ma anche per le amministrazioni pubbliche. All'Ambiente, ad aggravare la situazione è la mancanza di 41 collaboratori a progetto (co.co.co) a cui dal primo gennaio non sono

stati rinnovati i contratti, dopo che il Commissario dello Stato ha impugnato la norma che promulgava i rapporti di lavoro ai precari degli enti locali. Si tratta di ingegneri, architetti, agronomi, tecnici, insomma, che tenevano le redini del settore. Al momento, per loro non ci sono buone notizie e, secondo indiscrezioni, tutto fa pensare che si debbano preparare alla fuoriuscita dalla macchina regionale. (EVAR)

AMBIENTE. L'assessore Nicolò Marino fissa i paletti per il passaggio al nuovo regime e per dare l'addio agli Ato

Rifiuti, ecco la road map della riforma

Entro il 15 febbraio le nuove società o i Comuni saranno commissariati

GIOIA SCARLATA

PALERMO. Al via la "riforma" rifiuti targata Crocetta. Dopo l'approvazione della legge 3 del 2013, adesso l'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Nicolò Marino detta tempi e modalità di attuazione del nuovo sistema. La direttiva è del primo febbraio e sarà presto pubblicata in Gazzetta Ufficiale. In 17 pagine ridisegna la gestione dei rifiuti in Sicilia, a partire dalla possibilità per i Comuni di «gestire i servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti», per arrivare ad un complesso «sistema di monitoraggio» (entro la fine di marzo), e ad una «riedizione del Piano rifiuti» (entro il 31 maggio) con un ventilato slittamento dei termini per l'equiparazione agli standard europei in fatto di raccolta differenziata, dal 2015 al 2017.

Una road map dai tempi stringati. La prima scadenza è infatti il 15 febbraio, tra dieci giorni. In quella data, stando alla direttiva firmata dall'assessore Marino, tutte le Srr (Società di regolamentazione rifiuti) dovranno essere costituite, pena l'invio di un nuovo commissario. Entro il 31 marzo le stesse dovranno anche approvare i nuovi Piano d'ambito. Lo Statuto delle società sarà quello di consortili a responsabilità limitata con capitale sociale minimo di 10mila euro e con facoltà di nomina di un amministratore unico (o di un presidente con funzioni di amministratore delegato se in presenza di Cda).

«Finora delle 18 previste ne sono state costituite solo 6. I commissari nominati dal precedente governo sono decaduti e se i comuni non provvederanno a costituire le nuove strutture, invieremo nuovi commissari ad acta», spiega l'assessore. «La non costituzione delle Srr - continua - provoca ritardi su tutta la macchina organizzativa e sull'attuazione del Piano rifiuti. Per questo la nostra idea come governo è di approvare anche una legge che consenta, in caso di ritardi o inottemperanza dei termini da parte dei Comuni, lo scioglimento dei Consigli comunali». Nell'immediato, comunque questo



L'ASSESSORE NICOLÒ MARINO: «La non costituzione delle società di regolamentazione dei rifiuti (Srr) provoca ritardi su tutta la macchina organizzativa»

non ci sarà.

Ad essere immediata sarà, invece, la stretta su Comuni, Società d'ambito ma anche sui gestori delle discariche. Stando alla direttiva, per evitare emergenze e disservizi, «i soggetti sia pubblici che privati che gestiscono discariche» dovranno comunicare le criticità con almeno 30 giorni di anticipo. Non solo: dovranno «individuare piani di rientro o moratoria per i pagamenti pregressi nei confronti delle società d'ambito». In questo caso, «poiché il tasso di monetizzazione della Tarsu per i ruoli emessi si attesta al 50 - 60%, si legge nel documento, i piani di rientro dovranno tenere «in debito conto una dinamica dei flussi di cassa di almeno 450 giorni». Dai 90 ai 120 giorni, invece, per «gli oneri correnti» dal momento che le società d'ambito operano in «regime di finanza derivata».

Dal canto loro le Società d'Ambito

dovranno avviare «conferenze di servizio e piani di rientro per venire incontro ai soggetti gestori».

I Comuni (in forma singola o associata mediante lo strumento della convenzione tra enti locali) avranno margini di manovra negli Ato, gli Ambiti di raccolta ottimale, per quanto attiene il servizio urbano di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti. La nuova legge prevede due possibilità: un unico affidamento per l'intero Ato che comprende la gestione integrata dei servizi realizzando coincidenza tra Ato e Aro; o l'affidamento disgiunto per la gestione impiantistica e un affidamento per ciascuna eventuale area di raccolta. In ogni caso, la direttiva parla chiaro: i comuni dovranno presentare il proprio piano di interventi in maniera preventiva al Dipartimento acqua e rifiuti ed essere coerenti con i Piani d'Ambito.



**Si accelerano i tempi.
E per fine marzo i
piani d'Ambito**

Ma l'altra grande novità è nell'avvio del sistema di controllo e monitoraggio: entro il 28 febbraio la Regione provvederà alla «ricognizione delle discariche in esercizio, dei provvedimenti autorizzativi in corso, delle tariffe applicate e autorizzate». «Subito dopo - spiega ancora Marino - verrà predisposta una proposta di piano attuativo delle discariche, coerente con la definizione dei nuovi 18 Ato».

Sempre entro febbraio, le 27 società d'ambito in liquidazione dovranno produrre i bilanci dal 2009 al 2012. Stessa cosa dovranno fare i comuni trasmettendo i dati del bilancio consuntivo relativi alle voci su «impegni, spese e pagamenti alle società d'ambito» e Tarsu. Il nuovo sistema di monitoraggio consentirà, tra l'altro, la tracciabilità dei trasporti mediante sistemi informativi Irs (intelligence transport system con dotazione dei mezzi di trasporto di black box per la verifica dei trasporti effettuati), sia della quantità dei rifiuti (con «verifiche remote dei sistemi di pesature presso le discariche di conferimento»).



IL CASO. La missione si occupa di un piano di formazione che coinvolge 25 mila ragazzi. Oggi incontro con il presidente della Regione a Catania

L'appello dei salesiani a Crocetta: «Ci sblocchi 17 milioni di crediti»

PALERMO

«Non intendiamo smantellare l'opera di don Bosco in Sicilia. Piuttosto ci troviamo a fare i conti con una inadempienza della Regione che mette oggi alle strette la nostra missione nell'Isola». A parlare è l'ispettore dei salesiani, don Gianni Mazzali, dopo la notizia, pubblicata nei giorni scorsi sul Giornale di Sicilia, relativa alla vendita di istituti, alberghi e residenze di proprietà dell'ordine religioso fondato da Don

Bosco. Quelle dell'ispettore Mazzali sono parole piene di amarezza. Sì, perché se da un lato è vero che alcuni beni sono stati immessi sul mercato immobiliare (quasi il 30 per cento del patrimonio complessivo dell'ordine religioso in Sicilia), dall'altro lato i salesiani si ritrovano a fronteggiare una notevole carenza di liquidità dovuta anche ad una mancata erogazione di fondi. «La Regione Siciliana ci deve quasi 17 milioni di euro - afferma don Mazzali -

Fondi che servono a far sopravvivere il settore della formazione professionale. Abbiamo docenti che non percepiscono lo stipendio da quattordici mesi. Ci sono i problemi posti dalle banche, ma ancor di più c'è un servizio, quello della formazione, che non vogliamo chiudere o abbandonare. Il dover mettere in vendita alcuni immobili è stata, per certi versi, una scelta obbligata. Ed è bene anche precisare - prosegue l'ispettore - che in alcuni casi si tratta di edi-



Don Gianni Mazzali

fici e plessi non più in uso».

La formazione professionale, gestita dai salesiani, coinvolge in Sicilia oltre 25 mila ragazzi. Per la maggior parte si tratta di giovani che sono al di sotto dei diciotto anni di età. «È una vera e propria missione per il nostro ordine - prosegue l'ispettore - Una missione che si richiama pienamente anche alla nostra vocazione. Tra coloro che frequentano i corsi, infatti, sono molti i ragazzi che vengono strappati a contesti difficili, tolti dalla strada e dalle grinfie della criminalità organizzata. Non possiamo permetterci di perdere tutto questo. Ci appelliamo quindi al presidente della Regione affinché possa accelerare l'iter per l'erogazione delle somme che ci sono dovute».

te».

Intanto il presidente Crocetta ha fatto sapere che oggi incontrerà i salesiani a Catania. «La vendita di alcune proprietà - tiene comunque a precisare don Mazzali - non è legata alle vicende romane relative alla fondazione Gerini. Ogni ispettorato, a livello amministrativo, ha una sua autonomia. Qui in Sicilia facciamo i conti con una situazione di liquidità molto fragile. Sia comunque chiaro che i salesiani, nonostante la precarietà di vocazioni, non vogliono smantellare i loro beni. La Sicilia è un'isola a vocazione fortemente salesiana. Pur nelle difficoltà cercheremo quindi di salvaguardare il patrimonio che abbiamo costruito negli anni». (GVI) GIOVANNI VILLINO

CREDITI PA

La Ue minaccia la procedura d'infrazione

Il decreto legislativo 212/2012 che ha recepito la direttiva Ue contro i ritardi dei pagamenti della Pa verso le imprese va rivista. Troppe ambiguità che tendono ad attenuare i vincoli a 30 giorni per pagare le fatture. Se quindi l'Italia non apporrà le necessarie correzioni entro il 16 marzo

prossimo scatterà la procedura d'infrazione. Lo ha affermato il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, ieri a Milano. Allo studio anche proposte per sanare il debito pregresso.

pag. 34

Pubblica amministrazione. La Ue minaccia la procedura d'infrazione se la direttiva non sarà corretta entro il 16 marzo

Crediti Pa, ultimatum all'Italia

Tajani: versamenti tassativi entro 30 giorni oppure scatteranno le sanzioni

GLI ARRETRATI

Boccia (**Confindustria**): per applicare la norma è necessario individuare gli strumenti che smobilitano lo stock di debito accumulato

Laura Cavestri
MILANO

■ Nessuna elasticità. Se no, scatta l'infrazione. «Pagamenti tassativi entro 30 giorni (festivi inclusi) e procedure accelerate per il recupero dei titoli esecutivi, indipendentemente dall'importo del debito. Il decreto con cui l'Italia ha recepito la direttiva sui ritardi dei pagamenti della Pa contiene troppe ambiguità incompatibili con la norma comunitaria. Se il governo non le correggerà entro il 16 marzo (termine ultimo per il recepimento in tutta Europa) faremo scattare immediatamente la procedura d'infrazione, con le annesse sanzioni pecuniarie».

Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Ue, ieri alla sede milanese della Commissione europea per la prima tappa della campagna di sensibilizzazione sul tema dei pagamenti puntuali, non fa sconti sui tempi al governo e all'insieme delle forze politiche che sembrano non avere nell'agenda della campagna elettorale questo tema come priorità.

Da un mese, infatti, è in vigore la direttiva 2011/7/Ue che l'Italia ha recepito a novembre con il Dlg 212/2012 e che obbliga la pubblica amministrazione a pagare i propri fornitori entro 30 giorni. Che diventano 60 solo per Asl,

ospedali e imprese pubbliche. Ma una formulazione di recepimento alquanto ambigua ha esteso il raddoppio anche a tutte le altre Pa, anche se in casi ben individuati («natura e oggetto del contratto» o «circostanze esistenti al momento della sua conclusione»). Una minideroga all'italiana che Bruxelles intende sanzionare se non sarà subito corretta.

Ma per passare dai 180 giorni con cui oggi lo Stato italiano paga, in media, i fornitori (con punte di oltre 600 in alcune regioni) a fronte di una media Ue di 65, «non basta la direttiva - ha detto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - ma serve un contesto favorevole di procedure e trasparenza, mentre la Pa sinora sembra aver cercato soprattutto socricioie per dilazionare i tempi».

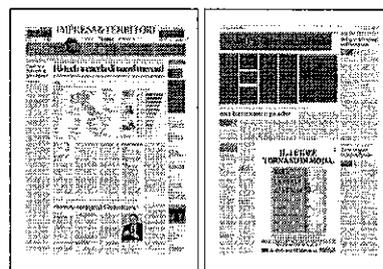
A partire dall'altro grande magigno: la necessità di un piano di rientro dall'imponente stock di debito accumulato negli anni. Dei 180 miliardi di euro di debiti scaduti e inevasi a fine 2012 da tutti gli Stati membri verso le imprese, quasi 100 miliardi (più della metà) sono "made" in Italy. «Per questo in settimana - ha proseguito Tajani - proporremo al commissario agli Affari economici, Olli Rehn, la possibilità di scomputare pro-tempore questi arretrati dal patto di stabilità, in una sorta di temporanea contabilità separata così da non aggravare deficit e debito pubblico nel momento del pagamento di questi arretrati. Ma penso anche - ha proseguito Tajani - all'idea recepita in Spagna di compensare i crediti

delle imprese verso qualsiasi Pa con le tasse dovute o, ancora, alla cartolarizzazione dei crediti in cui le banche, inclusa la Cassa di depositi e prestiti, anticipino subito i pagamenti alle aziende facendosi poi rimborsare dallo Stato».

«Per rendere la direttiva contro i ritardi nei pagamenti realmente applicabile - ha sottolineato il leader delle piccole imprese di **Confindustria**, Vincenzo Boccia - sarà necessario trovare gli strumenti che permettano di smobilitare lo stock dei pagamenti in arretrato: cartolarizzare lo stock di debito sulla contabilità dello Stato consentirebbe di farlo emergere il debito e di cominciare a pagare le imprese».

E ieri in serata, tra le forze politiche, a raccogliere l'appello di Tajani per un'applicazione rigorosa della direttiva "pagamenti" è stato il segretario politico del Pdl, Angelino Alfano: «Chiediamo al Governo Monti di recepire immediatamente e nella loro interezza le norme europee, senza lasciare margini di discrezionalità, che provocherebbero ulteriori danni alle Pmi e porterebbero all'avvio di una procedura d'infrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NOI E GLI ALTRI

Pa e ritardi nei pagamenti



ITALIA

180

L'Italia è il Paese in cui la Pa paga con maggiore ritardo. Cioè, in media a 180 giorni, ovvero il doppio rispetto ai 90 giorni che sino a fine 2012 era il termine di pagamento ufficiale. Nel 2009 i giorni di ritardo erano «solo» 52.



GERMANIA

36

La Germania, con l'affacciarsi della crisi, ha ridotto ulteriormente i termini di pagamento che sono a 25 giorni, con un ritardo effettivo, quindi, di appena 11 giorni (da qui, i 36). Nel 2009 i giorni di ritardo erano 15.



FRANCIA

65

Sotto la Tour Eiffel i ritardi nei pagamenti della Pa riflettono la media Ue, 21 giorni sopra al termine legale dei 44 per liquidare le fatture. Nel 2009 il ritardo nei pagamenti delle prestazioni era di 22 giorni, tutto sommato in linea con l'attuale.



FINLANDIA

24

La Finlandia ha il record di pagamenti puntuali. I pagamenti medi da parte della Pa verso le imprese avvengono a 24 giorni, ovvero appena 4 giorni sopra il termine legale dei 20 giorni per liquidare le fatture. Dato che non muta almeno dal 2009.

Conference Board e Standard & Poor's. La svalutazione «interna» è dolorosa ma comincia a dare i primi frutti

Europa del Sud più competitiva

Spagna e Portogallo riducono il costo del lavoro e rilanciano l'export

INTERESSE RITROVATO

Madrid torna ad attirare investimenti nell'auto: dopo Renault e Ford ieri Nissan ha annunciato che creerà mille nuovi posti

Luca Veronese

■ Nel profondo della crisi economica, Grecia, Portogallo e Spagna stanno recuperando competitività, guarendo forse dal male più profondo del quale soffrivano anche prima che la bufera finanziaria mondiale e le tensioni sui debiti sovrani si abbattessero su di loro.

Secondo i dati contenuti in un report realizzato dal Conference Board, il costo del lavoro per unità di prodotto è sceso drasticamente tra il 2011 e il 2012: quello greco è crollato del 9,2%, in Portogallo e Spagna il calo è stato del 5,9 e del 2,1%, più limitato ma sempre significativo. Le esportazioni stanno crescendo e sono forse l'unica via che oggi Grecia, Portogallo e Spagna possono percorrere per rendere meno pesante la recessione.

Tuttavia i guadagni ottenuti in termini di capacità di competere non vengono dal miglioramento della qualità della produzione o da investimenti in capitale e tecnologia: quindi non comportano un incremento di produttività. Mentre risulta determinante la crescita continua dei livelli di disoccupazione negli ultimi quattro anni. In Grecia e in Spagna il tasso ufficiale ha superato il 26% mentre in Portogallo è al 15 per cento: livelli destabilizzanti dal punto di vista sociale e - scrive l'istituto di ricerca di New York - negativi anche per le prospettive di crescita nel medio e lungo periodo.

«Il gap nella competitività si sta riducendo rapidamente e que-

sto è un segno molto positivo», dice Bert Colijn, coautore dello studio dal titolo: "Will the decline in unit labor cost in Europe's troubled economies help improve competitiveness?". «Ma la drastica riduzione del costo del lavoro si è ottenuta attraverso la pesante perdita di forza lavoro e attraverso la riduzione dei salari. Per questo motivo - spiega Colijn - risulterà in definitiva insostenibile: questi Paesi rischiano di entrare in una spirale negativa che peggiorerà il loro potenziale di crescita nel lungo periodo e farà aumentare le pressioni politiche e sociali».

Per gli economisti del Conference Board, le economie al margine della zona euro hanno bisogno di ricostruire la competitività dei loro salari attraverso la rivitalizzazione della loro produzione con una ripresa significativa degli investimenti che sono quasi scomparsi a causa dei dubbi e dei timori sul futuro dell'euro e dell'economia europea. «I Paesi mediterranei stanno disperatamente aspettando che ritorni il flusso di investimenti. Ma le banche - spiega ancora Colijn - continuano a essere molto legate e timide sul credito e la fiducia fatica a migliorare».

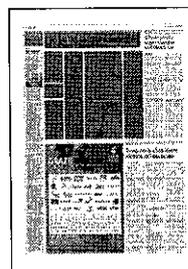
Per la Spagna è quantomai indicativo quello che sta accadendo nel settore dell'auto. I grandi gruppi - da Ford a Renault, a Peugeot-Citroën - hanno deciso nei mesi scorsi di rafforzare la produzione nel Paese, spostandola dagli stabilimenti francesi e belgi e contribuendo a creare nuovi posti di lavoro, in controtendenza rispetto al resto del Paese. E ieri Nissan ha fatto sapere che ha deciso di sviluppare la sua attività nello stabilimento di Barcellona dove dal 2014 realizzerà un nuovo modello di piccola cilindrata e aumenterà la produzione di pickup: mille nuovi dipendenti ai quali si sommano 3 mila posti nell'indotto. Sono investimenti vitali per l'economia spagnola che tuttavia suscitano alcune perplessità: secondo il Go-

verno conservatore sono il risultato della riforma del mercato del lavoro che ha favorito accordi più vantaggiosi per le imprese, vincendo le resistenze del sindacato. Per i sindacati si tratta di una sventura del Paese, di una trasformazione in un'economia low cost che non porterà certo al benessere diffuso: «L'economia della Spagna è distrutta e non saranno certo accordi capestro che riducono chi lavora in schiavitù a risolverla», afferma Victoria Montero, responsabile dei diritti umani e sindacali della Comisiones Obreras, il principale sindacato spagnolo.

Le esportazioni possono essere per Standard & Poor's il primo segno di riscatto: secondo l'agenzia americana, Spagna, Portogallo e Irlanda chiuderanno il 2013 con un surplus corrente: «Un primo passo critico per ritrovare la stabilità e tornare alla crescita». Le loro economie stanno forse cambiando, travolte dalla crisi del debito sovrano che le ha costrette a chiedere il salvataggio europeo. I dati di S&P's sottolineano che dal 2008 le esportazioni dell'Irlanda sono cresciute del 13,6%, quelle spagnole del 4,4% e del 4,6% quelle del Portogallo. «Le economie periferiche si stanno rimettendo in sesto sfruttando i mercati esteri e con grande velocità. Sono le esportazioni a spingere, con l'eccezione della Grecia, questo processo, mentre il costo del lavoro è in forte calo», dice Frank Gill, credit analyst di Londra per l'agenzia di rating.

Anche per S&P's tuttavia ci sono molte perplessità su come i Paesi della periferia dell'euro stanno guadagnando competitività. «Crediamo che, in certa misura, un'economia in crisi che riesca a ritrovare competitività, a migliorare l'export e ad attrarre investimenti solo perdendo lavoro rischia di ottenere un miglioramento degli indicatori macroeconomici, socialmente insostenibile».

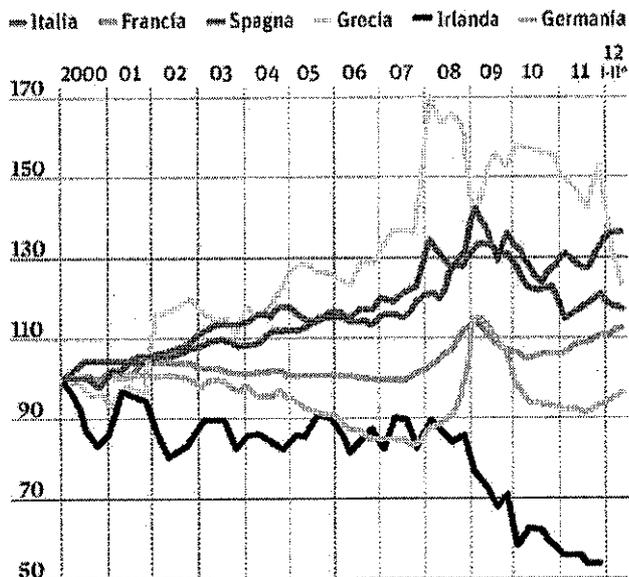
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnali di risveglio

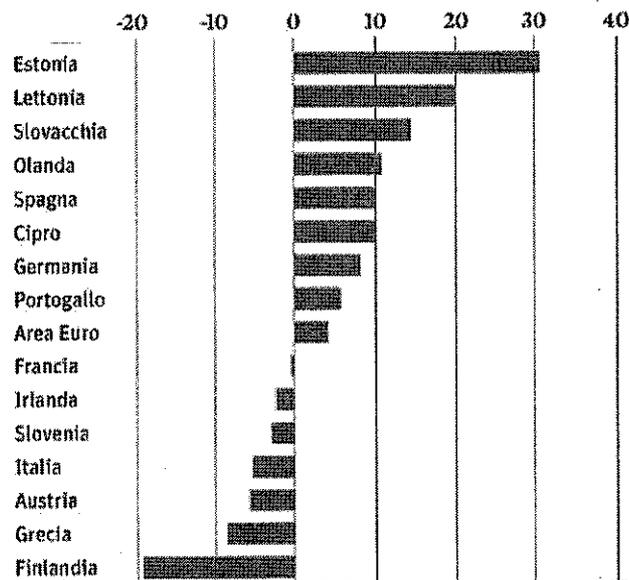
LA CORREZIONE DEGLI SQUILIBRI

Andamento del costo unitario del lavoro nell'industria manifatturiera



LA RIPRESA DELL'EXPORT

Var. % dell'export di beni tra il I° trim. 2008 e il II° trim. 2012



Fonte: Conference Board